



Il cancelliere tedesco avrebbe preferito una vittoria di George Bush. Ma nelle reazioni ufficiali del governo la delusione non traspare. Il ministro degli Esteri Klaus Kinkel: «Clinton non è un isolazionista». Grande soddisfazione da parte di socialdemocratici e verdi.

# Kohl s'affretta a complimentarsi

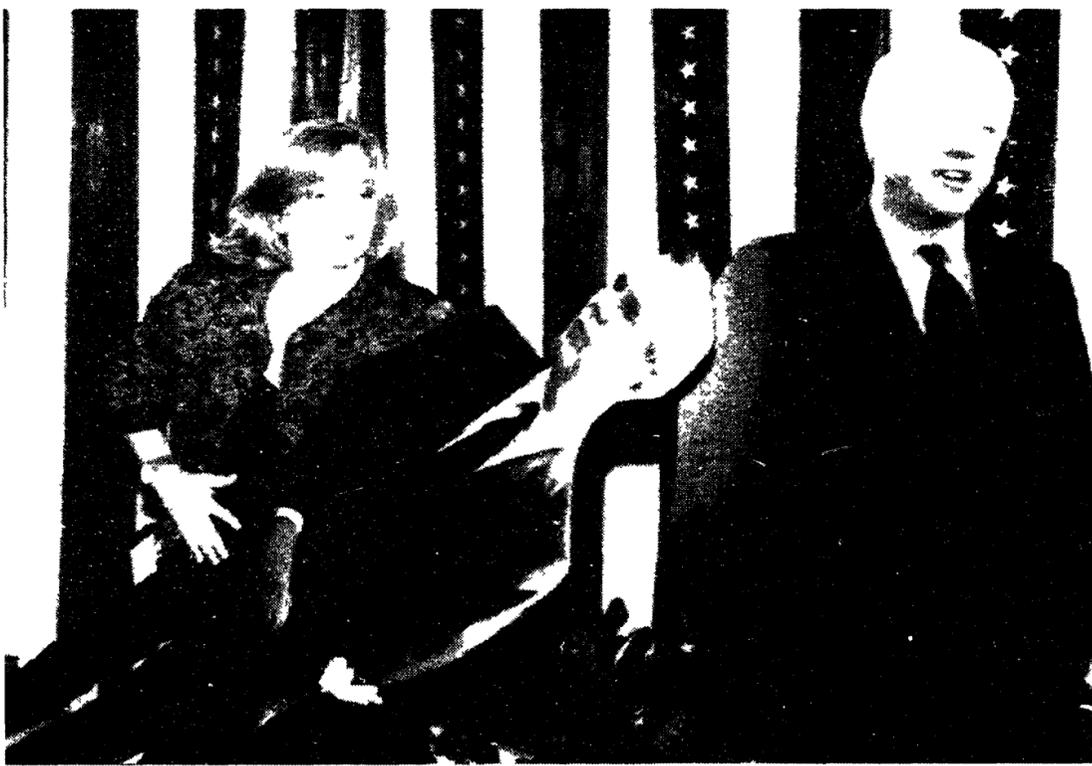
Weizsäcker «Sono convinto che la sua presidenza avrà effetti stabilizzanti sulle relazioni internazionali». Kohl auspica un «incontro personale a breve scadenza». La cancelliera non lascia trapelare la delusione per la sconfitta di Bush. L'esito delle presidenziali piace a socialdemocratici e verdi. Il presidente della Spd, Engholm, gli elettori americani hanno lanciato un chiaro segnale di cambiamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO I tedeschi sono mattinieri. Alle 6 e un quarto in punto le agenzie di stampa battevano già il testo del telegramma inviato a Bill Clinton dal presidente della Repubblica federale Richard von Weizsäcker. «Dopo la fine della guerra fredda ci troviamo di fronte, insieme a sfide nuove e globali che debbono caratterizzare il nostro pensiero e le nostre iniziative politiche. Sono convinto che la sua presidenza avrà effetti stabilizzanti sulle relazioni internazionali». Dall'ambasciata americana di Bonn a quell'ora stavano uscendo gli ultimi irriducibili dell'*election party* che si era tenuta per tutta la notte e dal quale verso le 5 alla notizia che il candidato democratico aveva raggiunto la maggioranza si era levato un urlo di gioia. Testimonianza di simpatie politiche insospettabili in diplomazia e funzionari che obbediscono pur sempre a un ambasciatore. Robert M. Kimmitt di scarsa fede, repubblicano.

Per le congratulazioni del cancelliere, invece, si è dovuto aspettare qualche ora. E dire che gli uffici della cancelliera di telegrammi pronti per un vincitore ne avevano due: uno per Bush e uno per Clinton non si sa mai. Nel suo messaggio a «William» Clinton («Bill» è stato considerato poco protocolare) Kohl si augura «una buona collaborazione e la possibilità di un incontro personale a breve scadenza». Poi toglie il valore «essenziale» delle relazioni tra i due paesi e spera che «sulla consolidata partnership» nell'Alleanza atlantica si approfondisca «la collaborazione economica, scientifica e culturale». Segue un paragrafo di lode a George Bush per i «grossi servizi» nella causa dell'unificazione tedesca. Non è un mistero che il cancelliere, pur senza comprometterci, tifava per Bush. Tra i due c'è un'amicizia personale che ambienta della cancelliera e l'ha perché definiscono «tra uomini» e George e Helmut si danno del tu da quel giorno dell'aprile del 1989 in cui il primo riscaldò il cuore del secondo ricordando alla Germania il ruolo di «partner privilegiato» nella Nato.

Della delusione della cancelliera per la sconfitta del repubblicano non c'è traccia, comunque, né nelle reazioni del governo né in quelle del partito della maggioranza. Anche il ministro degli Esteri Klaus Kinkel ha voluto ringraziare Bush e pure James Baker, ma ha aggiunto subito di



Gorbaciov: «Non ci saranno svolte imprevedibili nella politica estera Usa»

# Da Eltsin auguri a denti stretti: «Washington continui a darci una mano»

Un telegramma di Eltsin «Spero che continui il sostegno attivo alle riforme in Russia». Il vice «L'avevo detto che vinceva Clinton. Lui ha un programma sociale». Il Cremlino auspica l'apertura di «nuove pagine». Rattificato lo Start con riserva. «Penso che non dovrebbero esserci svolte imprevedibili nella politica estera Usa. Ha detto Gorbaciov. Clinton conosce l'importanza dello sviluppo di nuovi rapporti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA Il vicepresidente Alexander Rutskoi si è sceso con un classico «buon lavoro» che Clinton avrebbe vinto. E ben tre mesi fa scendeva lo striscione di alcuni sondaggi: «Non si sa mai chi vincerà». Il Cremlino è stato profuso in un dirizzzo di Bush sino a pochi giorni dall'arrivo del bushismo di Eltsin. Tuttavia, non ha impedito al presidente russo di compiere il dovuto gesto nei confronti del vincitore, con l'invio di un telegramma di «felicitazioni e auguri» nel quale si auspica che la «nuova amministrazione proseguirà nel sostegno attivo alle riforme e alla creazione di una base all'economia di mercato». La preoccupazione, come si vede, è di non perdere il contatto con il Cremlino. Come il Cremlino, Eltsin non si è mai discostato dall'atteggiamento di «nuove pagine» con riserva. «Penso che non dovrebbero esserci svolte imprevedibili nella politica estera Usa. Ha detto Gorbaciov. Clinton conosce l'importanza dello sviluppo di nuovi rapporti».

zioni e auguri» nel quale si auspica che la «nuova amministrazione proseguirà nel sostegno attivo alle riforme e alla creazione di una base all'economia di mercato». La preoccupazione, come si vede, è di non perdere il contatto con il Cremlino. Come il Cremlino, Eltsin non si è mai discostato dall'atteggiamento di «nuove pagine» con riserva. «Penso che non dovrebbero esserci svolte imprevedibili nella politica estera Usa. Ha detto Gorbaciov. Clinton conosce l'importanza dello sviluppo di nuovi rapporti».

portavoce. Serghej Jastrzhembskij ha parlato di possibili «spinte nuove» di «nuovi impulsi» di «sostegno» in fondo date, specie se l'elezione «continerà» la linea precedente. Del resto, come dubitare? Non è stato Clinton a dire che bisogna andare il popolo che «ha sconfitto il comunismo»? Non è stato Eltsin a voler incontrare Clinton a Washington ancora nello scorso mese di giugno? Come, inoltre, poter escludere che ci sarà un prossimo incontro tra due presidenti?

Anche se come ha ribadito un valido esperto Viktor Kremjuk viceministro del Cremlino, «Stati Uniti e Canada non è un mistero per nessuno che il Cremlino è molto esplicito nei confronti del governo americano». Il Cremlino è stato profuso in un dirizzzo di Bush sino a pochi giorni dall'arrivo del bushismo di Eltsin. Tuttavia, non ha impedito al presidente russo di compiere il dovuto gesto nei confronti del vincitore, con l'invio di un telegramma di «felicitazioni e auguri» nel quale si auspica che la «nuova amministrazione proseguirà nel sostegno attivo alle riforme e alla creazione di una base all'economia di mercato».

# Mitterrand Dall'Eliseo caldo saluto a Bush

PARIGI Due telegrammi sono partiti in mattinata dall'Eliseo. Il primo è stato indirizzato a Bill Clinton, il secondo a George Bush. Non è un mistero che il presidente francese abbia creduto per lungo tempo nel ineluttabilità della riconferma di Bush alla Casa Bianca. Roland Dumas non ha speso molte parole, si è detto certo che l'intesa con la Casa Bianca continuerà. La diplomazia francese insomma si affrettava a vedere il fatto che a Washington si era un progetto non se ne sarebbe mosso. Mitterrand più calorosi i complimenti di «buoni amici» per George Bush. Non è un mistero che il presidente francese abbia creduto per lungo tempo nel ineluttabilità della riconferma di Bush alla Casa Bianca. Roland Dumas non ha speso molte parole, si è detto certo che l'intesa con la Casa Bianca continuerà. La diplomazia francese insomma si affrettava a vedere il fatto che a Washington si era un progetto non se ne sarebbe mosso.

# Baghdad Per la gioia Saddam spara in aria

BAGHDAD Il presidente iracheno Saddam Hussein ha sparato in aria con la sua pistola per festeggiare la sconfitta del nemico George Bush nelle elezioni presidenziali americane. «Bush è caduto molto tempo fa, quando decise di bombardare Baghdad», ha proseguito il dittatore iracheno durante una visita a Ramadi, una città a circa 150 chilometri dalla capitale. Quando gli è stato chiesto se Bush avesse sottovalutato la forza dell'Irak, il presidente ha fatto un'indiretta riferendo a Bill Clinton e ha detto che se così fosse «gli iracheni avrebbero fatto tesoro di quanto accaduto». Nel clima di festa, il presidente iracheno ha anche fatto un'indiretta alla televisione irachena. Saddam Hussein si è speso in parole di «gratitudine» per il presidente Bush e ha detto che «per dimostrare che l'Irak resta sempre padrone del proprio suolo, gli iracheni adono uno dopo l'altro i condannati dalle maledizioni degli israeliani». Ha concluso lo spreco delle televisioni irachene.

# Pechino Cinesi cauti Aspettano la prima mossa

PECHINO Mai come oggi qui lo che si può dire domani. La sacra massima cinese è stata applicata anche questa volta. Mentre da altre capitali asiatiche da Tokyo a Manila da Seul a Singapore sono partiti messaggi di felicitazioni a Bill Clinton con l'augurio di più stretti rapporti con gli Usa, Pechino si è limitata a un ultraricuto commento affidato all'agenzia di corrispondenza dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina» da Washington. George Bush ha perso perché non ha capito il «fatto» che la guerra fredda si è conclusa. Non lo avrebbe voluto o perché successi in politica estera, ma lo avrebbe giudicato opportuno. I cinesi del proprio benessere economico. Bill Clinton ha vinto perché ha promesso agli americani di rivitalizzare un'economia troppo trascurata da Bush. Ma il nuovo presidente pronto a «mettere ordine in casa» non potrà ignorare la realtà. «Nuova Cina» è conflitti del dopo guerra fredda. Le rivalità commerciali tra paesi alleati agli scontri etnici in Europa. L'instabilità dell'ex Unione Sovietica. Clinton deve arraggiarsi? Il commento cinese si limita a prendere atto che l'abilità del nuovo presidente in politica estera è deve ancora essere messa alla prova. Come dire: Pechino non concede facilmente la prima mossa. C'è da aspettare in quale direzione il nuovo presidente degli Stati Uniti.

# Il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov minaccia un voto di sfiducia. Verso un'intesa con l'Unione Civica. Il Cremlino alza la voce ma patteggia

Non accetto pressioni sul cambio dei ministri. Eltsin fa la voce grossa dopo l'incontro con l'Unione Civica. Foriero di un compromesso ai vertici governativi. Volkov: «Non siamo una forza di opposizione. Vogliamo solo che lo Stato regoli il passaggio all'economia di mercato». Il Soviet su premo respinge la proposta di rinviare il Congresso del primo dicembre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Or è il «giudice» dei nomi della lista di ministri di cui si sarebbe staccata la lista di cui viene smentita da tutti dopo l'incontro al Cremlino con i dirigenti dell'Unione civica. Smentisce Eltsin tramite il suo portavoce Kostov. Smentisce l'Unione che ha fatto prontamente anche un proprio comunicato ufficiale per negare l'aver veduto dei nomi apparsi sui giornali. Il presidente sostiene di non aver fatto tutto ciò che gli è stato chiesto. Il Cremlino

giunge non gli sotto la pressione di qualcuno. Come i dirigenti dell'Unione civica. E in questo senso anche i dirigenti dell'Unione sono in un certo modo contro Eltsin. I nomi di ministri? «Non si sa mai chi vincerà». Il Cremlino è stato profuso in un dirizzzo di Bush sino a pochi giorni dall'arrivo del bushismo di Eltsin. Tuttavia, non ha impedito al presidente russo di compiere il dovuto gesto nei confronti del vincitore, con l'invio di un telegramma di «felicitazioni e auguri» nel quale si auspica che la «nuova amministrazione proseguirà nel sostegno attivo alle riforme e alla creazione di una base all'economia di mercato».

che guardava l'Occidente e l'Europa. Il Cremlino è stato profuso in un dirizzzo di Bush sino a pochi giorni dall'arrivo del bushismo di Eltsin. Tuttavia, non ha impedito al presidente russo di compiere il dovuto gesto nei confronti del vincitore, con l'invio di un telegramma di «felicitazioni e auguri» nel quale si auspica che la «nuova amministrazione proseguirà nel sostegno attivo alle riforme e alla creazione di una base all'economia di mercato».

# Londra, battaglia alla Camera. Il premier aveva minacciato le dimissioni. Major vince, ma per soli tre voti: riprende il dibattito su Maastricht

Major e l'ha fatta anche se solo per tre voti. La Camera dei Comuni ha approvato la sua mozione per riaprire il dibattito sul trattato di Maastricht. Una vittoria per il traballante premier conservatore, che aveva contro il partito laburista deciso a congelare il processo di avvicinamento della Gran Bretagna all'Europa. La mozione è passata con 319 voti contro 316. I conservatori dispongono di 336 deputati.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il governo ha vinto con un margine di appena tre voti il duello contro i liberali conservatori sulla mozione che permette la reintroduzione in parlamento del trattato di Maastricht. I laburisti pur essendo a favore del trattato hanno votato contro la mozione ritenendola non coerente con la politica di Maastricht. Il governo ha vinto con un margine di appena tre voti il duello contro i liberali conservatori sulla mozione che permette la reintroduzione in parlamento del trattato di Maastricht. I laburisti pur essendo a favore del trattato hanno votato contro la mozione ritenendola non coerente con la politica di Maastricht.